

LA LETTERA

Il procuratore De Luca: «Possiamo essere fiduciosi»



Le denunce rese da una pluralità di cittadini di Terme Vigliatore in ordine a due recenti fatti estorsivi inducono ad alcune riflessioni. Innanzitutto non si può certamente parlare di un fatto isolato, né di una mera coincidenza. Si tratta di fatti che per la loro quantità e qualità lasciano un positivo segno nella coscienza sociale. Mi sembra che significativi cambiamenti siano maturati e stiano maturando in questo territorio. Se l'omertà diffusa è stata una sconfitta per lo Stato, le denunce delle vittime del racket delle estorsioni sono una grande vittoria per la società e per le istituzioni. Chi subisce un'estorsione denuncia se si fida delle forze dell'ordine e della magistratura; denuncia solo se ritiene che non sarà lasciato solo. Secondo me è proprio quello che è avvenuto pochi giorni orsono a Terme Vigliatore. È un ottimo inizio. Possiamo essere fiduciosi senza sentirci degli incurabili ingenui: ci sono tutti i presupposti per andare avanti perché in questo territorio le associazioni antimafia e antiracket, la chiesa, le forze dell'ordine, la D.D.A. di Messina, la Procura di Barcellona, la Prefettura, con diversi ambiti e competenze, ma condividendo un obiettivo di giustizia, sono veramente pronte ad aiutare le vittime del racket (cito solo alcune associazioni e istituzioni, non per escludere il valore di altre, ma solo perché a quelle sopra indicate si deve rivolgere la vittima in prima battuta). L'operazione condotta dai carabinieri di Barcellona è, secondo me, da manuale. Tutto ha sin qui funzionato alla perfezione. Le persone offese dal reato hanno reso dichiarazioni credibili e attendibili, subito analiticamente valutate dai magistrati della Procura di Barcellona, i quali hanno trasmesso per competenza il tutto alla Procura di Messina, che il giorno stesso ha richiesto e ottenuto anche l'applicazione di un pm di Barcellona alla D.D.A. di Messina; così in due giorni l'indagato è stato tratto in arresto; altre vittime hanno reso spontaneamente dichiarazioni accusatorie e i due sostituti titolari hanno richiesto e ottenuto in pochi giorni un'altra misura cautelare. Fermo restando l'irrinunciabile principio di diritto della presunzione di innocenza sino a sentenza definitiva, si deve sottolineare che già due giudici hanno ritenuto la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza, applicando la più grave misura cautelare. Subito le associazioni e le istituzioni hanno preso posizione accanto alle vittime, testimoniando totale solidarietà. Si può, quindi, affermare senza timore di smentite che iniziano ad essere tanti quelli che rifiutano e smentiscono la vecchia logica de "le cose sono andate sempre così e continueranno ad andare così"».

Il procuratore Salvo De Luca